

In settima pagina**La conclusione dei lavori del Comitato centrale del P.C.I.**

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 61

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

DOPO IL SIGNIFICATIVO VOTO DI FIDUCIA ALLA CAMERA

Lo spostamento a destra aggrava la crisi e l'impotenza del governo

Solo con il voto monarchico-fascista è ormai possibile affossare la giusta causa - Un comunicato della direzione del PSI e dell'Alleanza contadina - Lotte a Firenze, Pisa, Bologna e Arezzo

LA LEZIONE DEL VOTO

Ci sembra indiscutibile, e tacitamente ammesso anche da chi non vuole trarne le conseguenze, che il voto di ieri l'altro alla Camera segni la fine non solo di una tradizionale maggioranza, ma di una politica, che pure era riuscita a trasformarsi negli ultimi due anni. Siamo solleciti l'iniziativa di formare il governo col proposito, apparente o reale, che fosse in grado di ridare un certo fiato e una certa prospettiva alla politica «centrista». Certo elementi programmatici nel campo delle industrie di Stato, o dell'attuazione costituzionale, per esempio, una pur pallida eco di certe indicazioni del messaggio presidenziale, davano questo impresso di minore sordità alle esigenze e alla pressione del paese. Ma ogni accenno in questo senso era, in realtà, a contraddirsi, e già la rabberria, la maggioranza, e il compromesso sui diritti agrari era il segno più evidente di una tale contraddizione. Questa contraddizione che prima serpeggiava latente in ogni atto del governo ora è esplosa definitivamente alla Camera: è salita la maggioranza su cui il governo era stato fondato, ed ha fatto eleziono la sua politica, anzi la politica «centrista» in generale.

Certo, il governo non è caduto. Ma è già ufficialmente un governo di minoranza, e di una minoranza discordante in crisi anche nel suo interno. La decadenza è perfino pittorica, per non dire altro, quando si pensi che i ministri che si son votati la fiducia hanno perso tempo e fatiche per avere i voti necessari (grazie, e le astensioni necessarie (grazie non si sa) di cinque o sei monarchici. L'asse si è spostato a destra, e non si tratta di fatto occasionale ma strutturale; poiché per la prima volta in molti anni uno dei partiti della coalizione ha votato la sfiducia, apertamente, in Parlamento. Parlamentarmente e politicamente, quindi, il governo è come una banderuola esposta ad ogni vento. E lo è programmaticamente, come prospettiva immediata e futura. Non si vede più che cosa potrà fare quale prezzo serio, a fronte di quali basi, e quale indirizzo. L'ependente il ripiego, il rinvio diventano non più eccezionali, ma regola, oppure sarà il tentativo di soluzione reazionaria dei problemi a prevalere.

La questione dei patti agrari resta tra tutte la più tipica. Con l'aiuto soprattutto di Saragat e di Pastore, Fanfani e Malagodi sono riusciti a mantenere in piedi e a ribadire col voto di fiducia l'impegno loro del governo di affossare la «giusta causa» permanente. Ma la conseguenza è stata un mortale indebolirsi del governo e di tutto il loro schieramento, la caduta di ogni copertura delle posizioni reazionarie della D. C. e del PSDI, e nessun risultato concreto. La legge governativa contro i contadini ha infatti sempre meno probabilità di passare alla Camera.

E la questione dei patti agrari non è la sola. Essa riflette una crisi generale di indirizzo programmatico e politico, che verrà fuori con il ministero delle partecipazioni statali, che verrà fuori con i bilanci (se si arriverà a discuterli), che verrà fuori perfino per i trattati europei, che possono comportare due ben diverse politiche. Il voto di ieri l'altro alla Camera non ha fatto che mettere in luce drammaticamente questa crisi generale. Ed anche i fatti del governo, che pure hanno tirato un sospiro di sollievo nel registrare la loro misera maggioranza di tre voti, non finiscono neppur più di voler difendere una politica che non sta in piedi, ma solo mostrano di voler guadagnare tempo, e scappare. Prendi tempo e scappare. Ora, se le cose

Il plauso del CC del PCI ai deputati della sinistra

Il Comitato centrale del PCI ha approvato ieri all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Esprime il più vivo plauso ai parlamentari della sinistra per la battaglia condotta alla Camera, per l'iniziativa dei deputati dell'Alleanza contadina, in difesa della giusta causa permanente, che ha dato un serio colpo all'equilibrio del centro-governativo;

constata che la lotta per la giusta causa continua, malgrado il voto di fiducia che il governo è riuscito ieri a strappare solo per l'appoggio di fascisti e monarchici;

da mandato a tutti i compagni parlamentari di riferire sulla direzione della Camera, più larghe masse dei lavoratori delle campagne e delle città;

indica nello sull'ultimo unitario delle lotte dei braccianti dei mezzadri e di tutti i lavoratori la via per spezzare le resistenze reazionali e per far trionfare il principio della giusta causa permanente;

invita le organizzazioni del partito e tutti i comunisti a dare il massimo contributo a questa giusta lotta.

LO HA INSINUATO SARAGAT

Matteotti si dimette da segretario del PSDI?

Colloqui di Segni con Fanfani e Merzagora
La «tabella di marcia» del governo tripartito

Il comitato direttivo dell'Unità nuova che dovrebbe dare l'avvio all'unificazione socialdemocratica depola vivamente la ingiustificata astensione dei deputati Bonfantini, Castellarin e Martoni alla votazione sulla legge dei patti agrari e decide di denunciare alla direzione del partito per le ripetute mancanze ai propri doveri. Con questo comunicato ufficiale si è aperta la scelta delle reazioni, in seno al quadripartito, alla maggiorenza ottenuta venerdì mattina alla Camera dal governo DC-PSDI-PLI. Il comunicato ha naturalmente suscitato notevole impressione nei circoli parlamentari, specie in quelli del PSI, perché esso è stato interpretato, a più altre, come un nuovo siluro a quella «po-

si sforzava ieri mattina di affermare, sia pur con cautela, che la «maggioranza» ottenuta dal governo e una sua maggioranza, rifiutandosi di accostare sulla geografia. Nella stessa edizione venivano offerte le analisi sull'ipotesi dei vari atti pubblici. L'ipotesi degli dovranno essere tenuti per non nuocere al governo e la possibilità di encendere tecnicamente la legge sui patti agrari. (Malgrado la successiva protesta per tale eventualità), dato che dal punto di vista politico, la DC ha dimostrato di essere compatto nel respingere il principio della giusta causa permanente.

Del tutto infelice, e pessimo è apparsa la difesa d'ufficio fatta ieri dal Messaggero della maggioranza qualificata ottenuta dal governo. Vi si parla di «manovre avventate», di «significati ostensivi», non soltanto per l'aspetto puramente numerico, ma anche e innanzitutto per il suo significato morale e per il suo valore politico.

Tutto da ride, se si considera che gli altri giornali, anche i più vicini al governo, si cominciano, come abbiamo visto dal *Popolo*, a sostenere di maggioranza numero, ma anche e innanzitutto per il suo significato morale e per il suo valore politico.

Tutto da ride, se si considera che gli altri giornali, anche i più vicini al governo, si cominciano, come abbiamo visto dal *Popolo*, a sostenere di maggioranza numero, ma anche e innanzitutto per il suo significato morale e per il suo valore politico.

Ogni domani, anche a Livorno i mezzi di informazione si asterranno dalla lotta e manifestano in difesa della «giusta causa».

Nel nord due giornate di lotta per sabato e domenica sono state proclamate nel Cremonese, mentre nel Veneto sono in programma numerosi manifestazioni.

CON NUOVO SLANCIO i contadini testimoniano il loro appoggio alla lotta condotta in Parlamento per la giusta causa dei deputati comunisti e socialisti. Se infatti le decisioni di dire grandi manifestazioni di lotta sono state per ora prese a Bologna, Arezzo, Pisa e Torino, molti altri centri grandi e piccoli già di ferma migliaia di contadini sono scesi in lotta.

Sui più recenti avvenimenti nel quadripartito ha preso ieri posizione anche la direzione del Psi. «Il distacco del Psi dal quadripartito — è detto in una risoluzione ufficiale — ha consentito le forze della coalizione di rimanere al governo con il sostegno diretto dei deputati Pozzo e De Felice, ma per proseguire sulla strada del definitivo sconsigliamento della giusta causa e a tutto vantaggio degli agrari rappresentati al governo e in Parlamento dal governo di Malagodi.

Riporto di un commento al

quadripartito del direttivo parlamentare socialdemocratico (che è presieduto da Simoni, tipico esponente della destra).

Ha mostrato la seguente voce:

«Adesso stanno a vedersi se Matteotti si dimetterà da segretario del partito». E' noto, infatti, che

Matteotti personalmente a

scagliere l'on. Martoni dal

impegno di votare l'odg. di

fiducia; si presume, pertanto,

che anche Castellarin e Bonfanti abbiano ricevuto analoghe autorizzazioni.

E' un modo come un altro,

per mantenere viva la polemica in campo socialdemocratico pro e contro la politica della casa e, quindi, l'unificazione. Ed è indubbio, che i contendenti all'una e all'altra abbiano registrato nelle ultime ore una nuova rivincita. Il presidente del Consiglio Segni, preguntando a una sua più lunga vacanza in Sardegna, ha avuto varie alcune colloquii con Fanfani e Merzagora nel corso dei quali sarebbe stata una specie di «tabella di marcia» del governo per i prossimi mesi. Alla riapertura del Parlamento, il 12 marzo, la legge sul patti agrari sarà probabilmente approvata.

Per quanto riguarda il

«quadripartito» —

è detto —

«non avrebbe certo

consentito a restare al suo

posto tanti se avesse fatto

supere il giornalista virto

del «sì» di deputati simoniani

come il deputato

«no». E' noto, infatti, che

Matteotti personalmente a

scagliere l'on. Martoni dal

impegno di votare l'odg. di

fiducia; si presume, pertanto,

che anche Castellarin e Bonfanti abbiano ricevuto analoghe autorizzazioni.

E' un modo come un altro,

per mantenere viva la polemica in campo socialdemocratico pro e contro la politica della casa e, quindi, l'unificazione. Ed è indubbio, che i contendenti all'una e all'altra abbiano registrato nelle ultime ore una nuova rivincita. Il presidente del Consiglio Segni, preguntando a una sua più lunga vacanza in Sardegna, ha avuto varie alcune colloquii con Fanfani e Merzagora nel corso dei quali sarebbe stata una specie di «tabella di marcia» del governo per i prossimi mesi. Alla riapertura del Parlamento, il 12 marzo, la legge sul patti agrari sarà probabilmente approvata.

Per quanto riguarda il

«quadripartito» —

è detto —

«non avrebbe certo

consentito a restare al suo

posto tanti se avesse fatto

supere il giornalista virto

del «sì» di deputati simoniani

come il deputato

«no». E' noto, infatti, che

Matteotti personalmente a

scagliere l'on. Martoni dal

impegno di votare l'odg. di

fiducia; si presume, pertanto,

che anche Castellarin e Bonfanti abbiano ricevuto analoghe autorizzazioni.

E' un modo come un altro,

per mantenere viva la polemica in campo socialdemocratico pro e contro la politica della casa e, quindi, l'unificazione. Ed è indubbio, che i contendenti all'una e all'altra abbiano registrato nelle ultime ore una nuova rivincita. Il presidente del Consiglio Segni, preguntando a una sua più lunga vacanza in Sardegna, ha avuto varie alcune colloquii con Fanfani e Merzagora nel corso dei quali sarebbe stata una specie di «tabella di marcia» del governo per i prossimi mesi. Alla riapertura del Parlamento, il 12 marzo, la legge sul patti agrari sarà probabilmente approvata.

Per quanto riguarda il

«quadripartito» —

è detto —

«non avrebbe certo

consentito a restare al suo

posto tanti se avesse fatto

supere il giornalista virto

del «sì» di deputati simoniani

come il deputato

«no». E' noto, infatti, che

Matteotti personalmente a

scagliere l'on. Martoni dal

impegno di votare l'odg. di

fiducia; si presume, pertanto,

che anche Castellarin e Bonfanti abbiano ricevuto analoghe autorizzazioni.

E' un modo come un altro,

per mantenere viva la polemica in campo socialdemocratico pro e contro la politica della casa e, quindi, l'unificazione. Ed è indubbio, che i contendenti all'una e all'altra abbiano registrato nelle ultime ore una nuova rivincita. Il presidente del Consiglio Segni, preguntando a una sua più lunga vacanza in Sardegna, ha avuto varie alcune colloquii con Fanfani e Merzagora nel corso dei quali sarebbe stata una specie di «tabella di marcia» del governo per i prossimi mesi. Alla riapertura del Parlamento, il 12 marzo, la legge sul patti agrari sarà probabilmente approvata.

Per quanto riguarda il

«quadripartito» —

è detto —

«non avrebbe certo

consentito a restare al suo

posto tanti se avesse fatto

supere il giornalista virto

del «sì» di deputati simoniani

come il deputato

«no». E' noto, infatti, che

Matteotti personalmente a

scagliere l'on. Martoni dal

impegno di votare l'odg. di

fiducia; si presume, pertanto,

che anche Castellarin e Bonfanti abbiano ricevuto analoghe autorizzazioni.

E' un modo come un altro,

per mantenere viva la polemica in campo socialdemocratico pro e contro la politica della casa e, quindi, l'unificazione. Ed è indubbio, che i contendenti all'una e all'altra abbiano registrato nelle ultime ore una nuova rivincita. Il presidente del Consiglio Segni, preguntando a una sua più lunga vacanza in Sardegna, ha avuto varie alcune colloquii con Fanfani e Merzagora nel corso dei quali sarebbe stata una specie di «tabella di marcia» del governo per i prossimi mesi. Alla riapertura del Parlamento, il 12 marzo, la legge sul patti agrari sarà probabilmente approvata.

Per quanto riguarda il

«quadripartito» —

è detto —

«

spontane per certe sue risposte affrettate e per certe sue civette mosse che fanno sospettare del suo bagaglio di candida inscienza.

Si incomincia con alcune contestazioni riguardanti il presunto tentativo di corrugazione di cui ella sarebbe stata regolarmente oggetto da parte dei parrucchiere Bruno Pescatori. Il Presidente le chiede se c'è la sa da quanto tempo questo Pescatori conosce Piccioni e la Cagliari di cui non sa nulla.

Quindi il P.M. chiede delucidazioni in merito ad un viaggio compiuto dalla Cagliari a Capocotta nel mese di novembre.

CAGLIO — Sì, presi un taxi e arrivai fino al ministero di Giustizia portando con della lombette bianche in tasca. Era decisa a sfuggire Ugo se egli avesse tentato di farmi del male.

Avv. DELITALIA (difensore di Piero Piccioni) — Lei venne condotta a Capocotta di notte a partire dal mese di aprile del 1957?

CAGLIO — Di notte per modo di dire. Arrivavano alle quattro del mattino e io dormivo fino alle 11 in casa dei guardiani. Qualche altra volta ci stiamo recati di sera per cenare, in casa di Terzo Guarini o di Venaro. Si mangavano le uova di chigiale.

Avv. VASSALLI — A proposito del presunto tentativo di corrugazione di cui sarebbe stata vittima giungendo qui a Venezia chi avrebbe dovuto telefonare all'Albergo "Luna"?

CAGLIO — A Bruno Pescatori o all'avv. Romeo.

Avv. UNGARO — Lei andò due volte al posto del Padone?

CAGLIO — Sì, con Ugo ci recammo infatti due volte a mangiare dal capo della polizia. Una volta avvenne a casa di Pavone e un'altra volta nel ristorante Guarino, in corso Vittorio.

P.M. — Vorrei che lei fosse più preciso a proposito del colpo avuto contro il magistrato Dall'Olio. Vorrei sapere, ad esempio, cosa disse con precisione al gesuita su Piero Piccioni.

CAGLIO — Gli comunicai i miei sospetti. Piccioni, comunque, per me era una cosa e Montagna un'altra.

P.M. — Padre Dall'Olio, se non erro, le disse che non poteva tollerare questi delitti. Di quali delitti si trattava?

CAGLIO — Mi riferisco alla morte delle Montesi, al traffico degli stupefacenti e alle porcherie che avvenivano in casa di Montagna. Bisogna esserci stati in quella casa per averne una...

Gli appunti consegnati al gen. Pompei e a Dall'Olio

AUGENTI — Quanti foglietti gli appunti consegnò a padre Dall'Olio e quanti al generale Pompei?

CAGLIO — Non mi ricordo. Ne diedi alcuni al generale Pompei ed altri a Dall'Olio. L'avevo augenti a questo punto ricorda una frase pronunciata dalla testimone dinanzi al Consiglio dei Tribunali di Roma. Ricordava che era in corso il processo Muto. La testé disse allora di essere stata costretta a partire da Milano per Roma su ordine dell'on. Fanfani e di aver fatto avere al ministro dell'Interno i suoi appunti. Se c'era stato un solo favore, difenderà questi foglietti che vrebbero essere cinque. Il fatto, tuttavia, è che di questi ne sono stati trovati soltanto tre; uno segnato con la lettera A, gli altri due con le lettere B e C. Il caso vuole, però, che i foglietti con la lettera A e B siano finiti con una frase che non lega affatto con la seconda del foglietto segnato con la lettera B, per cui appare probabile che vi sia un seguito degli appunti andato misteriosamente smarrito.

Dopo avere brevemente riferito su questa storia degli appunti, l'avv. Augenti fa una domanda alla testimone in merito ai suoi sospetti sul traffico di stupefacenti e chiede come mai non abbia comunicato questi sospetti al procuratore della Repubblica, don Fanfani, la sorella della ragazza e sua madrina: « Si cercava... » ella dice « di non farmi dire... » di non farmi parlare di stupefacenti ».

P.M. — Chi cercava di non farla parlare: il magistrato?

AUGENTI — Be... sa...

CARNELUTTI — Chi la costrinse?

P.M. — Avvocato, per favore, non interrompa.

CAGLIO — Non ricordo che cosa mi disse con precisione. P.M. — Lei deve ricordare con esattezza le parole pronunciate dal notaio Signorotti, lei stessa al canelliere.

CAGLIO — Ora non posso più ricordare... Il dott. Signorotti mi disse che io non avevo prove e non dovevo occuparmene.

P.M. — A verbal!

Riprendono le contestazioni ed l'avv. Augenti ad aprire il fuoco sulla testimone.

AUGENTI — Lei, signorina, parla a Silvano Muto dell'incontro al Viminale del 29 aprile tra Piccioni, Montagna e Pavone?

CAGLIO — No, non mi fidavo di lui.

AUGENTI — Ma se le confeziona il suo recapito segreto, quando era raccomandato al convegno?

GIUDICE ALBORGHETTI — Nel corso di una sua deposizione, lei accenna al questore Dosi, capo dell'Interpol. A che proposito?

CAGLIO — Me lo ricordo. Montagna aveva bisogno di fare entrare in Italia una persona poco raccomandabile contro il quale non poteva fare nulla.

Dosi, Montagna, per ottenerne ciò che voleva, si rivolse direttamente a Pavone.

AUGENTI — Secondo lei, Piero Piccioni telefonò a Ugo Montagna alle ore 23 del 14 aprile 1957?

CAGLIO — Sì.

AUGENTI — Lei dice che si trattò dello stesso giorno in cui si parlava del rinvenimento del cadavere di Wilma a Capocotta.

CAGLIO — No i giornali parlavano di Torvejanica.

ALBORGHETTI — Ma lei sapeva che Torvejanica è vicina a Capocotta?

CAGLIO — Accidenti, se lo sapevo!

AUGENTI — Lei, signorina, inviò una lettera alla rivista Attualità nella quale asseriva che i religiosi, con i quali era in contatto, non si fidavano di lei e terminava dicendo che era dovere di tutti proteggere l'infanzia.

CAGLIO — Anch'essi erano interessati alla denuncia. Vo-levò semplicemente dire che non mi sarei più interessato di loro.

Avv. CARNELUTTI (difen-



VENEZIA — Anna Maria Moneta Cagliari confusa tra la folla sul vaporetto che la condusse al tribunale di Rialto (telefono)

sore di Piccioni) — Conosce

Il cronista riceve tutti i giorni
dalle ore 18 alle ore 20

Cronaca di Roma

IN ATTESA DELLA NUOVA COMMISSIONE PER GLI ALLOGGI

Proponiamo un assessorato alla casa perché la casa è un servizio sociale

Il problema interessa centinaia di migliaia di famiglie di operai e ceto medio; i baraccati sono solo i casi più drammatici — Una casistica che non nasconde la realtà

Con la presentazione, ad opera di tutti i gruppi capitolini, della mozione che chiede la ri-costituzione della commissione consiliare della casa, il Consiglio comunale si dispone ad affrontare questo problema con maggiore impegno — Il drammatico problema degli alloggi nella nostra città. La prima commissione dei rappresentanti di tutti i gruppi, in verità, giunse a conclusioni che potevano considerarsi, nella massima, soluzioni effimere. In primo luogo, la necessità di affrontare subito e con uno sforzo massiccio il problema, e postulando un impegno diretto del Comune. Purtroppo, in sede di discussione in assemblea, la maggioranza democristiana snaturò in gran parte le conclusioni, e poi, per la prima volta, in commissione, riconosciuta anche ai massimi l'impegno diretto del Comune e pronunciandosi solo genericamente sui mezzi indicati per i repertori dei fondi (in particolare quelli che riguardavano la tassazione sulle aree). Gli stessi comuni, in parte, sono stati attesi, e poi, in parte, con criteri disordinati.

L'esperienza ha dimostrato come, se la questione non viene affrontata con l'impegno richiesto dalla sua vastità complessa, non si fanno passi decisivi in avanti. Auspiciamo, quindi, che il Consiglio comunale, questa volta, prenda la migliore che in commissione venga ricostruita, esaminando il grado di realizzazione delle precedenti decisioni del Consiglio in materia e giunga a nuove conclusioni concrete, che vengano poi attuate dall'amministrazione capitolina. Le cose, in sostanza, sono state fatte, quelle che vivono in baracche, quelle che soffrono in una insopportabile coabitazione, hanno assoluto bisogno che, dopo anni e anni, alla loro situazione si dia finalmente una prospettiva reale e il più possibile vicina.

Noi cercheremo, intanto, di sviluppare, nei considerandi nelle quali speriamo la commissione possa tenere conto, anche in relazione ad alcuni ragionamenti e inchieste che vanno apparendo in questi giorni sui quotidiani romani. E, innanzitutto, vogliamo chiedere da che cosa ha origine le crisi degli alloggi. Adesso, vede, nelle case, o in abitazioni preferiscono vivere nelle baracche, o in coabitazione piuttosto che procurarsi un alloggio decente? Quanta gente soffre del dramma della casa?

Non si tratta di domande assurde, dal momento che vi è chi sostiene che, in fondo, la crisi degli alloggi è nata proprio in questo senso, e quindi si sono chiuso nelle abitazioni continue ad urlare dalle finestre.

Il dott. Magri ha in un primo tempo invitato le donne ad abbandonare le loro spontanea volontà stabile ma senza successo, a fronte di irruzione nella palazzina. Gli agenti hanno dovuto forzare una per una le porte di sette appartamenti. Al loro ingresso, senza opporre alcuna resistenza ma sempre gridando e chiedendo una casa, le donne hanno abbandonato con gli altri la palazzina.

Le donne, i bambini, che erano stata tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombra-

re il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Quotidiano e dal Messaggero.

Vorremmo, intanto, sgombrare il terreno da quest'ultima tesi veramente assurda: posto infatti, che esistano casi di famiglie che abitano in baracche pur possedendo motoretti telescopici, e se quei casi sono rari, non è da una casa, come i fatti, i fatti potrebbero che vengono tolta via le tolgonon, e citiamo dal Qu

LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Partendo da obiettivi concreti elaborati azienda per azienda la lotta operaia tende alla direzione dell'economia nazionale

Il Comitato centrale del P.C.I. ha ripreso ieri mattina alle 9 il dibattito sul rapporto del compagno Luigi Longo (« I compiti dei comunisti nella lotta operaia ») ed ha concluso i propri lavori nella tarda mattinata. Presiedeva il compagno Romagnoli.

MORANDI: una iniziativa per la ricchezza e la cultura degli operai di fabbrica.

Primo oratore è il compagno Arrigo Morandi, il quale rileva che il paternalismo padronale non si esaurisce nell'ambito della fabbrica, ma si esercita anche fuori di essa, e riguarda ormai — oltre alle grandi aziende — anche le imprese di medie dimensioni. Sono le forme paternalistiche per le quali il padrone si occupa dell'operaio e della sua famiglia fuori dell'orario di lavoro, effettuando gite, organizzando colonie, promuovendo attività sportive. La questione acquista tuttora crescente importanza, dato che le ore di giornata di lavoro tendono a diminuire e di conseguenza tendono ad aumentare le ore libere.

Occorre cominciare a dare alla classe operaia una sua politica anche per quel che riguarda il tempo libero post-lavorativo: e ciò per sollecitare l'operaio (specie il giovane operaio e i suoi familiari) all'influenza ideologica dei padroni e delle associazioni clericali cui gli industriali delegano determinate attività extra-aziendali. Nell'azione padronale, in questa direzione rientra il processo di svuotamento dell'ENAL, di liquidazione della vita democratica dei CRAL, di impostazione di gestioni commissariali nei circoli ricreativi. Dunque a queste tendenze il movimento operaio è rimasto finora piuttosto inerte; epure è un fatto che la vita dei 12 o 13 mila circoli, cioè del popolo, società di mutuo soccorso diviene sempre più difficile.

Morandi propone perciò che nel quadro delle iniziative a livello aziendale dei sindacati e della contrattazione dei diversi aspetti del rapporto di lavoro ci si preoccupi anche degli aspetti ricreativi, sportivi, culturali, della vita del lavoratore e si raffermi i diritti democratici degli operai in questo campo.

BRAMBILLA: le rivendicazioni aziendali vanno legate al rendimento. La libertà nelle fabbriche.

ROASIO: partire dall'università C.I. per realizzare per gradi l'unità sindacale. La situazione a Torino.

Successivo oratore è il compagno Antonio Roasio. Egli sottolinea che nella provincia di Torino si sono tenute lotte importanti e spesso concluse con successo, come alla Olivetti per la salita della riduzione dell'orario, alla RIV per la riduzione dell'orario di lavoro, ecc. Se il dibattito tra i compagni torinesi si concentra particolarmente sulla Fiat, ciò avviene a causa dell'eccezionale peso economico e politico di questo monopolio sulla classe operaia e sull'intera cittadinanza.

A questo proposito va detto che il programma di lotta aziendale della FIOM a Torino è già ad uno

sistivo sul terreno degli aumenti salariali e della riduzione dell'orario di lavoro sono stati ottenuti. Tra i quadri sindacali intermedì esiste una migliore comprensione della nuova linea sulla quale si muove il sindacato, ma l'elaborazione delle rivendicazioni è sempre difficile e faticosa a causa della mancanza di stimenti adatti. Permane poi una certa timidezza nel porre rivendicazioni di carattere salariale nelle grandi fabbriche, quasi se temesse di « chiedere troppo », quasi che il livello dei profitti non giustifichi richieste più avanzate.

Brambilla insiste sulla necessità di legare le rivendicazioni aziendali, e non al profitto, alla produzione, perché altrimenti si sarebbe, su posizioni riformistiche, come accade alla CISL e alla UIL. Del resto, nelle nostre impostazioni troviamo crescenti adesioni nelle fabbriche (così alla Magneti Marelli, alla Falck alla Borletti, all'Alfa Romeo). L'operaio si dichiara poi favorevole ad un organismo di fabbrica che realizzi il collegamento tra la Commissione interna e la massa dei lavoratori e che sia in grado di conoscere e discutere i problemi dell'azienda.

In fine l'oratore sollecita il massimo impegno di tutte le forze democratiche per sostenere le lotte di fabbrica e per creare attorno ad esse un favorevole ambiente di opinione pubblica, così come sta accadendo in questi giorni per le lotte contadine. Uno dei punti meno sostenibili della posizione padronale, e su cui quindi bisogna battere con energia, è la limitazione della libertà e dei diritti operai; lo dimostra l'accusissima reazione della Confindustria alla proposta di legge sulla « giusta causa » nel licenziamento industriale e alla proposta comunista sulla condizione operaria nelle fabbriche.

NATOLI: siamo stati i primi a « frontismo ». La lotta per conquistare la direzione del progresso tecnico.

Il compagno Aldo Natoli affronta innanzitutto il problema dei rapporti con i compagni socialisti. Altre tendenze antunitarie che si manifestano sono determinanti per il collettivo di cui si tratta: la difesa del posto di lavoro, ecc. Si dibatte tra i compagni torinesi per stabilire la linea tattica per la difesa del posto di lavoro, ecc. Se il dibattito tra i compagni torinesi si concentra particolarmente sulla Fiat, ciò avviene a causa dell'eccezionale peso economico e politico di questo monopolio sulla classe operaia e sull'intera cittadinanza.

A questo proposito va detto che il programma di lotta aziendale della FIOM a Torino è già ad uno

stadio avanzato. Sia pure ancora in forma agitatoria e propagandistica, e la FIOM che ha posto le rivendicazioni fondamentali delle maestranze FIAT, e le stesse « concessioni » patrizialistiche fatte dalla direzione FIAT e firmate dalla CISL sono state ottenute perché la FIOM ha fatto sentire la sua presenza e la sua pressione. Non limitiamoci dunque alla pur essenziale e fondamentale difesa del passato, non lasciamoci avvicinare sul terreno della differenziazione ad ogni costo: non puntiamo sulla azione diretta ad accrescere le condizioni fondamentali per l'unità.

Natoli tratta poi le questioni del progresso tecnico. Va affermato senza reticenze che nella nostra economia è in atto un processo di sviluppo: un processo che è però disorganizzato.

L'unità della classe operaia è senza dubbio una aspirazione fortissima dei lavoratori della FIAT; ma al problema va data una impostazione giusta, non semplicistica. Bisogna partire dall'unità delle Commissioni interne per guadagnare poi all'unità sindacale sul piano nazionale. Ed è da un anno che a Torino si sta lavorando per far segnare direttamente dai lavoratori i candidati alle C.I., per far elaborare dalle maestranze i programmi delle C.I. I, per creare i delegati di reparto e i consigli di fabbrica. I padroni si preoccupano e reagiscono: alla RIV si minacciano di licenziamento coloro che sostengono posizioni unitarie, alla Olivetti si rispondono oggi le impostazioni che appena un anno fa erano teorizzate dal movimento di « Comunita ». Ma insistendo su questa linea si ottengono certamente dei risultati positivi.

Roasio conclude sottolineando le gravissime difficoltà create quest'anno dal monopolio FIAT alla presentazione delle candidature per le prossime elezioni delle C.I. Evidentemente, per chiunque esso abbia un certo indirizzo e non un altro. Le frasi come « accettiamo il progresso tecnico a condizione che... » si risolvono in una posizione di passività da parte della classe operaia dinanzi al modo come il problema viene impostato dai padroni. Quando il sindacato pone l'esigenza della contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, tale esigenza deve e estendersi anche al modo come si attua il progresso tecnico nella fabbrica, poiché ciò inciderà sui salari, sullo st�rto operaio, sulle condizioni igieniche e informatiche, sulla ora di lavoro, ecc. Niente posizioni negative né atteggiamenti: il problema è di condizionare il progresso tecnico con la lotta e di assicurarsene così la direzione.

ALBERGANTI: la risposta deve partire dagli obiettivi di lotta più semplici.

E' facile cadere nel sottosoprano o nell'opportunisto — osserva il compagno Giuseppe Alberganti — se non si sviluppa la lotta, in quanto è la lotta che indica la giusta via da seguire. Ma è possibile realizzare oggi un effettivo movimento? Secondo l'oratore, la cosa è possibile.

Alberganti, affronta poi il tema degli organismi di fabbrica. Si dice che è giusto che la Commissione interna non deva essere strumento dei sindacati. Ma allora sozze un problema diverso per il sindacato: quello di crearsi propri strumenti nella fabbrica. Bisogna che il sindacato riprenda quota, torni a legarsi alle masse, organizzzi comizi davanti alle fabbriche, tenga assemblee e riunioni nei centri di abitazione. Il sindacato deve realizzare questa articolazione e questa attività capillare, perché le Camere del Lavoro e i direttivi provinciali di categoria non possono essere adeguati allo scopo.

DI VITTORIO: l'offensiva della Confindustria in ogni fabbrica vi sono le condizioni per la lotta salariale.

Ultimo oratore intervento prima delle conclusioni statuto è il compagno Di Vittorio, che ha dato un giudizio sul discorso pronunciato da De Micheli, all'ultima assemblea generale della Confindustria. In quel discorso — ha detto Di Vittorio — sono stati posti tre obiettivi: 1) nuovi aumenti salariali e diminuzioni dell'orario di lavoro; 2) opposizione alla industria di Stato e al suo sviluppo; 3) protesta per il peso fiscale, considerato eccessivo malgrado per esercitare un maggiore sfruttamento.

Questi — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — sono veri e propri obiettivi di guerra contro i lavoratori, e le essi scaturiscono con più forza la necessità della lotta.

Ultimo oratore intervento prima delle conclusioni statuto è il compagno Di Vittorio, che ha dato un giudizio sul discorso pronunciato da De Micheli, all'ultima assemblea generale della Confindustria. In quel discorso — ha detto Di Vittorio — sono stati posti tre obiettivi: 1) nuovi aumenti salariali e diminuzioni dell'orario di lavoro; 2) opposizione alla industria di Stato e al suo sviluppo; 3) protesta per il peso fiscale, considerato eccessivo malgrado per esercitare un maggiore sfruttamento.

Questi — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — sono veri e propri obiettivi di guerra contro i lavoratori, e le essi scaturiscono con più forza la necessità della lotta.

Ultimo oratore intervento prima delle conclusioni statuto è il compagno Di Vittorio, che ha dato un giudizio sul discorso pronunciato da De Micheli, all'ultima assemblea generale della Confindustria. In quel discorso — ha detto Di Vittorio — sono stati posti tre obiettivi: 1) nuovi aumenti salariali e diminuzioni dell'orario di lavoro; 2) opposizione alla industria di Stato e al suo sviluppo; 3) protesta per il peso fiscale, considerato eccessivo malgrado per esercitare un maggiore sfruttamento.

Questi — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — sono veri e propri obiettivi di guerra contro i lavoratori, e le essi scaturiscono con più forza la necessità della lotta.

Ultimo oratore intervento prima delle conclusioni statuto è il compagno Di Vittorio, che ha dato un giudizio sul discorso pronunciato da De Micheli, all'ultima assemblea generale della Confindustria. In quel discorso — ha detto Di Vittorio — sono stati posti tre obiettivi: 1) nuovi aumenti salariali e diminuzioni dell'orario di lavoro; 2) opposizione alla industria di Stato e al suo sviluppo; 3) protesta per il peso fiscale, considerato eccessivo malgrado per esercitare un maggiore sfruttamento.

Questi — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — sono veri e propri obiettivi di guerra contro i lavoratori, e le essi scaturiscono con più forza la necessità della lotta.

Ultimo oratore intervento prima delle conclusioni statuto è il compagno Di Vittorio, che ha dato un giudizio sul discorso pronunciato da De Micheli, all'ultima assemblea generale della Confindustria. In quel discorso — ha detto Di Vittorio — sono stati posti tre obiettivi: 1) nuovi aumenti salariali e diminuzioni dell'orario di lavoro; 2) opposizione alla industria di Stato e al suo sviluppo; 3) protesta per il peso fiscale, considerato eccessivo malgrado per esercitare un maggiore sfruttamento.

Questi — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — sono veri e propri obiettivi di guerra contro i lavoratori, e le essi scaturiscono con più forza la necessità della lotta.

Ultimo oratore intervento prima delle conclusioni statuto è il compagno Di Vittorio, che ha dato un giudizio sul discorso pronunciato da De Micheli, all'ultima assemblea generale della Confindustria. In quel discorso — ha detto Di Vittorio — sono stati posti tre obiettivi: 1) nuovi aumenti salariali e diminuzioni dell'orario di lavoro; 2) opposizione alla industria di Stato e al suo sviluppo; 3) protesta per il peso fiscale, considerato eccessivo malgrado per esercitare un maggiore sfruttamento.

Questi — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — sono veri e propri obiettivi di guerra contro i lavoratori, e le essi scaturiscono con più forza la necessità della lotta.

Ultimo oratore intervento prima delle conclusioni statuto è il compagno Di Vittorio, che ha dato un giudizio sul discorso pronunciato da De Micheli, all'ultima assemblea generale della Confindustria. In quel discorso — ha detto Di Vittorio — sono stati posti tre obiettivi: 1) nuovi aumenti salariali e diminuzioni dell'orario di lavoro; 2) opposizione alla industria di Stato e al suo sviluppo; 3) protesta per il peso fiscale, considerato eccessivo malgrado per esercitare un maggiore sfruttamento.

Questi — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — sono veri e propri obiettivi di guerra contro i lavoratori, e le essi scaturiscono con più forza la necessità della lotta.

Ultimo oratore intervento prima delle conclusioni statuto è il compagno Di Vittorio, che ha dato un giudizio sul discorso pronunciato da De Micheli, all'ultima assemblea generale della Confindustria. In quel discorso — ha detto Di Vittorio — sono stati posti tre obiettivi: 1) nuovi aumenti salariali e diminuzioni dell'orario di lavoro; 2) opposizione alla industria di Stato e al suo sviluppo; 3) protesta per il peso fiscale, considerato eccessivo malgrado per esercitare un maggiore sfruttamento.

Questi — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — sono veri e propri obiettivi di guerra contro i lavoratori, e le essi scaturiscono con più forza la necessità della lotta.

Ultimo oratore intervento prima delle conclusioni statuto è il compagno Di Vittorio, che ha dato un giudizio sul discorso pronunciato da De Micheli, all'ultima assemblea generale della Confindustria. In quel discorso — ha detto Di Vittorio — sono stati posti tre obiettivi: 1) nuovi aumenti salariali e diminuzioni dell'orario di lavoro; 2) opposizione alla industria di Stato e al suo sviluppo; 3) protesta per il peso fiscale, considerato eccessivo malgrado per esercitare un maggiore sfruttamento.

Questi — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — sono veri e propri obiettivi di guerra contro i lavoratori, e le essi scaturiscono con più forza la necessità della lotta.

Ultimo oratore intervento prima delle conclusioni statuto è il compagno Di Vittorio, che ha dato un giudizio sul discorso pronunciato da De Micheli, all'ultima assemblea generale della Confindustria. In quel discorso — ha detto Di Vittorio — sono stati posti tre obiettivi: 1) nuovi aumenti salariali e diminuzioni dell'orario di lavoro; 2) opposizione alla industria di Stato e al suo sviluppo; 3) protesta per il peso fiscale, considerato eccessivo malgrado per esercitare un maggiore sfruttamento.

Questi — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — sono veri e propri obiettivi di guerra contro i lavoratori, e le essi scaturiscono con più forza la necessità della lotta.

Ultimo oratore intervento prima delle conclusioni statuto è il compagno Di Vittorio, che ha dato un giudizio sul discorso pronunciato da De Micheli, all'ultima assemblea generale della Confindustria. In quel discorso — ha detto Di Vittorio — sono stati posti tre obiettivi: 1) nuovi aumenti salariali e diminuzioni dell'orario di lavoro; 2) opposizione alla industria di Stato e al suo sviluppo; 3) protesta per il peso fiscale, considerato eccessivo malgrado per esercitare un maggiore sfruttamento.

Questi — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — sono veri e propri obiettivi di guerra contro i lavoratori, e le essi scaturiscono con più forza la necessità della lotta.

Ultimo oratore intervento prima delle conclusioni statuto è il compagno Di Vittorio, che ha dato un giudizio sul discorso pronunciato da De Micheli, all'ultima assemblea generale della Confindustria. In quel discorso — ha detto Di Vittorio — sono stati posti tre obiettivi: 1) nuovi aumenti salariali e diminuzioni dell'orario di lavoro; 2) opposizione alla industria di Stato e al suo sviluppo; 3) protesta per il peso fiscale, considerato eccessivo malgrado per esercitare un maggiore sfruttamento.

Questi — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — sono veri e propri obiettivi di guerra contro i lavoratori, e le essi scaturiscono con più forza la necessità della lotta.

Ultimo oratore intervento prima delle conclusioni statuto è il compagno Di Vittorio, che ha dato un giudizio sul discorso pronunciato da De Micheli, all'ultima assemblea generale della Confindustria. In quel discorso — ha detto Di Vittorio — sono stati posti tre obiettivi: 1) nuovi aumenti salariali e diminuzioni dell'orario di lavoro; 2) opposizione alla industria di Stato e al suo sviluppo; 3) protesta per il peso fiscale, considerato eccessivo malgrado per esercitare un maggiore sfruttamento.

Questi — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — sono veri e propri obiettivi di guerra contro i lavoratori, e le essi scaturiscono con più forza la necessità della lotta.

Ultimo oratore intervento prima delle conclusioni statuto è il compagno Di Vittorio, che ha dato un giudizio sul discorso pronunciato da De Micheli, all'ultima assemblea generale della Confindustria. In quel discorso — ha detto Di Vittorio — sono stati posti tre obiettivi: 1) nuovi aumenti salariali e diminuzioni dell'orario di lavoro; 2) opposizione alla industria di Stato e al suo sviluppo; 3) protesta per il peso fiscale, considerato eccessivo malgrado per esercitare un maggiore sfruttamento.

Questi — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — sono veri e propri obiettivi di guerra contro i lavoratori, e le essi scaturiscono con più forza la necessità della lotta.

Ultimo oratore intervento prima delle conclusioni statuto è il compagno Di Vittorio, che ha dato un giudizio sul discorso pronunciato da De Micheli, all'ultima assemblea generale della Confindustria. In quel discorso — ha detto Di Vittorio — sono stati posti tre obiettivi: 1) nuovi aumenti salariali e diminuzioni dell'orario di lavoro; 2) opposizione alla industria di Stato e al suo sviluppo; 3) protesta per il peso fiscale, considerato eccessivo malgrado per esercitare un maggiore sfruttamento.

Questi — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — sono veri e propri obiettivi di guerra contro i lavoratori, e le essi scaturiscono con più forza la necessità della lotta.

Ultimo oratore intervento prima delle conclusioni statuto è il compagno Di Vittorio, che ha dato un giudizio sul discorso pronunciato da De Micheli, all'ultima assemblea generale della Confindustria. In quel discorso — ha detto Di Vittorio — sono stati posti tre obiettivi: 1) nuovi aumenti salariali e diminuzioni dell'orario di lavoro; 2) opposizione alla industria di Stato e al suo sviluppo; 3) protesta per il peso fiscale, considerato eccessivo malgrado per esercitare un maggiore sfruttamento.

Questi — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — sono veri e propri obiettivi di guerra contro i lavoratori, e le essi scaturiscono con più forza la necessità della lotta.

Ultimo oratore intervento prima delle conclusioni statuto è il compagno Di Vittorio, che ha dato un giudizio sul discorso pronunciato da De Micheli,

